Martedì 20 Ottobre 1891 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XV — N. 250.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Dopo un quarto di secolo!

In un giorno, o nell'altro, le città della Regione Veneta vollero commemorare il *ventesimo quin'o anno* di nostra libertà ed aggregazione al Regno d'Italia. Udine celebrò, ritardandola, in agosto la sua festa per l'ingresso delle milizie nazionali; l'altro jeri la celebrò Verona, jeri Venezia.

A Udine la commemorazione apparve modesta, in quanto a discorsi ed a ricordi; mentre nelle altre due città sorelle riuscì più espansiva per retoriche declamazioni.

Noi, e lo dicemmo anche giorni addietro, non siamo entusiasti del ripetersi frequente di feste patriotiche. Noi pensiamo che troppo, col ricantare le glorie e le virtù de' padri, si distrae gli Italiani dalle opere utili e dalle cure dell'età nostra, e mal con le *frasi fatte* dell'epopea si verrebbe a celare certa meschinità odierna.

Però, se non plaudiamo a coloro i quali per certe *feste* promosse ricavano lucro di vanità, confessiamo che la commemorazione del venticinquesimo anniversario era doverosa, e più avrebbe riacceso l'entusiasmo delle popolazioni, se non fosse prevalsa, almeno sino ad oggi, la consuetudine di minori commemorazioni annuali.

Ma noi avremmo desiderato che il pensiero di tutti, nella Regione Veneta, fosse sorto a meditare sul punto in cui eravamo, e sul punto cui siamo pervenuti in *questo quarto di secolo*. Altrimenti, anche le feste commemorative non avrebbero significato in rapporto con la vita civile e politica del Paese.

Il Popolo della Regione Veneta, già soggetto a straniera signoria, dee esultare, come jeri quello della Regina dell'Adriatico, alla rimembranza del giorno in cui si seppe libero e congiunto alla grande Patria. Ma dee altresì sentire, pur dopo un quarto di secolo, viva riconoscenza pel sommo beneficio, ed esaminare in quali modi venne fatto ad esso, in questo lungo periodo di tempo, di mostrarsene degno.

Poichè noi temiamo che pur troppo parecchi cittadini dimentichino assai spesso ciò che eravamo, e ciò che siamo, abbagliati da speciose teorie ovvero sedotti da passione politica. La consuetudine della libertà, le tante larghezze che ne furono conseguenza, oggi forse non sono, come meriterebbero, apprezzate. E s'odono declamatori violenti contro le cose italiane d'oggi, e si è disposti a disconoscere il molto bene conseguito perchè una gran parte di bene è ancora da conseguirsi.

Certo, riandando con la memoria questi venticinque anni trascorsi, vi sono da annotare errori, contraddizioni, esperienze non riuscite, ripudio di ciò ch'erasi appena costruito, e disillusioni e scoraggiamenti. Ma sommando poi quel tanto operato a studio di migliorie sociali, dobbiam confessare che non passarono del tutto infruttuosi.

Non ci aspettavamo, è vero, che venticinque anni dopo l'unione al Regno, onorato e rispettato dalle Potenze d'Europa, ancor avesse potuto sopravvivere in pochi cittadini lo spirito settario, quando già scomparvero i vecchi agitatori ne' giorni sonnolenti e cospiratori per la indipendenza e la libertà. Chi nel 1866, quando unanime plauso di Popolo salutava la bandiera dei tre colori, ed i nomi del Re liberatore e del Duce de' volontari erano sulle labbra di tutti, chi avrebbe mai immaginato che, venticinque anni dopo, a Roma metropoli d'Italia, giovani italiani, nati sotto gli auspici della Libertà, sarebbero stati tradotti davanti ai Giudici, perchè imputati di socialismo ed anarchia, non vanità teoriche, bensì cospiranti attuosamente a danni della Nazione?

Pensando a ciò che fummo ed alle condizioni presenti del vivere sociale, oh! tutti dovressimo vincere certe inquietezze che per il *meglio* ci fanno dimenticare il bene; dovressimo moderare la tendenza verso la partigianeria, che ci impedisce retti giudici su uomini e cose; dovressimo fortificarci nel proposito di lavorare tutti per questa Patria diletta, i cui destini ormai dipendono unicamente da noi.

Quindi, se queste riflessioni saran state nella mente di molti, non si dirà inutile nella Regione Veneta la commemorazione avvenuta del ventesimoquinto anniversario della nostra unione ai fratelli d'Italia. Ma l'opera d'un quarto di secolo non bastò a sciogliere tutti i problemi per comporci in onesta cittadinanza, e perchè i frutti della Libertà maturassero in armonia coi principj solenni della vita morale e civile del Paese, e senza offesa alle nobili tradizioni del suo risorgimento. Larga opera ci attende, dacchè gravi difficoltà ad ogni momento si affacciano, e di più abbiam perduto quasi tutti gli illustri Italiani che ad esso risorgimento consacrarono l'ingegno ed il braccio. Quindi oggi al culto delle memorie, ed ai vanti pel passato, è dovere di aggiungere le preoccupazioni dell'avvenire, che domandano nuove energie, spirito di sacrificio e senno maturo nelle molteplici funzioni della vita nazionale. G.

BIBLIOGRAFIA.

Per la costituzione di un Istituto nazionale del lavoro, *studio e proposte del marchese* Leopoldo De Gregorio *Tenente Colonnello di Cavalleria in servizio ausiliario.*

Con questo titolo l'A. affronta la grande tesi della questione sociale in Italia, esaminando la situazione del momento.

L'autore ritiene che «l'odierno *socialismo* colle sue forme ardite ed aggressive, trova radici sopratutto in quelle classi cui manca il benessere materiale che deve e può solo costituirsi colla *certezza di avere lavoro costantemente ed equamente retribuito.*

«A nostro avviso la questione adunque sta nel trovare i mezzi su vasta scala per dare lavoro, senza ricorrere ai soliti sistemi che arricchiscono i grandi stabilimenti bancari, e col lavoro sollevare materialmente la classe intiera dei lavoratori, comprendendo in essa l'operaio industriale e quello agricolo e tutte le gradazioni che nelle arti, nelle industrie, nelle miniere, sui campi, escogitano col lavoro manuale i mezzi onde guadagnare l'esistenza.»

Esamina la situazione del momento, in Italia e fuori, e in quattro Capitoli svolge le questioni seguenti:

I. *Creazione di un grande Istituto nazionale del lavoro in Italia* — Questione operaia, intervento dello Stato — Congressi agricoli — Moralizzazione dei lavoratori — Condizioni in cui vivono i lavoratori in Italia — Proposte per migliorare queste condizioni.

II. *Modo di provvedere i capitali per l'Istituto nazionale del lavoro* — Creazione di un fondo di riserva mediante un prestito di 200 milioni di lire ammortizzabile in 50 anni — Istituzione di una Cassa pensione per gli operai — Concorso dei padroni — obbligatorietà dei contributi — Limite di età entro i quali dovrebbe esercitarsi tale obbligatorietà — Entità dei contributi e servizio delle assicurazioni contro gli infortuni — Disposizioni transitorie per coloro che avessero superato il 29.o anno di età.

III. *Organizzazione del lavoro per mezzo dell'Istituto nazionale* — Necessità di una razionale organizzazione del lavoro — Convenienza di utilizzare a questo scopo i capitali raccolti dalla Cassa pensioni — Varie forme d'associazione tra capitale e lavoro che dovrebbero essere favorite — Diritti e doveri degli operai ascritti al sodalizio.

IV. *Organizzazione del lavoro mediante la legislazione* — Opportunità di una legislazione speciale e razionale — Opposizioni che si solleveranno per la costruzione dell'istituto del lavoro — probabili difficoltà e temperamenti graduali di attuazione del progetto — Proposta per il riordinamento della legislazione attuale a scopo sociale — Limitazione del diritto di proprietà rurale — costituzione di tribunali speciali per gli scioperi e per la riabilitazione — Conclusione.

L'*Istituto del lavoro*, colla *Cassa pensioni* per gli operai, deve comprendere tutti i 12 milioni di operai italiani; e la Cassa quando funzionerà nella sua pienezza avrà un introito di L. 240 milioni all'anno.

L'A. espone le condizioni e studi e stato della legislazione sociale internazionale; rileva che nessuno ha ancora trattato la questione a fondo.

Noi raccomandiamo il libro (edito a Roma dalla stamperia diplomatica e consolare) che è ricco di notizie, di confronti, e dimostra nell'autore competenza ed idee larghissime quali nessuno mai propose.

La morte di Debeb.

Completiamo i cenni su questa morte, avvenuta il 29 scorso, togliendo dal *Corriere Eritreo* la narrazione completa di questo importantissimo fatto.

Debeb due mesi addietro si era accostato a Mangascià e ad Alula promettendo loro il concorso delle sue armi ed intera amicizia qualora lo avessero aiutato a invadere l'Okulè Kusai.

Debeb aspirava alla signoria sull'Okulè Kusai perchè egli appartiene ad una nobilissima famiglia di Saganeiti e perchè ne voleva cacciare il suo nemico implacabile Batha Agos.

Mangascià per rispetto e per timore degli italiani, consigliato probabilmente da Ras Alula, respinse l'offerta ed allora Debeb andò qua e là girando per cercare alleati nella sua impresa. Ma i suoi intendimenti furono paralizzati dall'azione energica del governo nell'Okulè Kusai e dal contegno di Batha Agos il quale coi suoi 600 armati di fucile avrebbe opposta una seria resistenza.

Soltanto gli assaortini per amore di preda si unirono a lui. Ma più tardi, quando il Reggente si recò nell'Okulè Kusai, intimoriti dal rigore spiegato, in parte l'abbandonarono.

Mentre Debeb cercava di allearsi gli assaortini, non cessava di far proteste di amicizia e domande di protezione al governo nostro.

Frattanto Mangascià recatosi ad Adua ed impensierito del contegno equivoco di Debeb, gli ordinò di andare al suo campo e di sottomettersi. Debeb non rispose ed allora fu dichiarato ribelle.

Mangascià e Alula si mossero a combatterlo e lo trovarono infatti in una buona posizione ad est di Adua sulle alture di Abba Garima. L'attacco fu molto vivo e fu deciso come al solito dai guerrieri di Alula che, dopo un breve fuoco di fucileria, si gettarono sopra i seguaci di Debeb e ne menarono strage.

Insieme con Debeb morirono molti dei suoi capi ed allora fu un fuggi fuggi generale verso l'Entisciò. Molti gettarono le armi implorando la vita; ma, come al solito, i soldati di Alula, non diedero quartiere.

Il combattimento durò brevissimo tempo, ma bastò per seminar il terreno di morti e di moribondi che venivano finiti a colpi di sciabola dagli inferociti vincitori.

Alla sera i due Ras tornarono ad Adua fra il giubilo della popolazione e fra i canti di guerra e le fantasie dei soldati.

La vittoria di Abba Garima consolida certamente la posizione dei due Ras e pacifica il Tigrè, rendendo sicura la nostra frontiera perchè Mangascià non ha nè voglia nè forza di prendersi sulle braccia altri fastidî.

E' giunto a Marsiglia il vapore francese *Espagne*, proveniente dal Brasile, avente a bordo 531 immigranti italiani che rimpatriano.

Uno sguardo al mare.

I governi si affannano ad essere economi, le opposizioni reclamano ad alte voci l'abolizione degli eserciti permanenti, la riduzione delle armate; ma nè i Governi hanno il coraggio di lesinare i milioni al Ministero della marina, nè le opposizioni — a mezzo della loro stampa — possono tacere un giusto sentimento d'orgoglio allorquando la flotta nazionale vince, nel confronto, quella di una nazione, sia pure amica.

Il lavoro negli arsenali marittimi del mondo ha raggiunto nel 1891 un'attività febbrile, senza riscontri; il danaro scarso ovunque si è profuso a piene mani sul mare con la coscienza di fare un dovere, di provvedere alla difesa della nazione non solo, ma di essere in grado — in caso di bisogno — di poter imporre il rispetto alla bandiera.

E non solo alla riproduzione del naviglio si va pensando con cura infinita, ma anche all'assetto definitivo dei porti e delle coste considerati strategici e di quelli di vitale importanza pei commerci e per le industrie.

In Austria si è trovata necessaria la creazione di un nuovo porto militare per il grande sviluppo preso dalla flotta. Sebenico, Spalato, Vallegrande — in seguito a seri studi compiuti dal Ministero della marina — sono i porti sui quali pende la scelta; maggiori probabilità però le ha Spalato, che offre facilità di accomodamento e grande opportunità di più facile difesa.

Le Autorità di Sebenico avevano tentato di avere la preferenza, ed erano riuscite a far iniziare i lavori, che sarebbero continuati, con grande sperpero di milioni, senza l'intervento dell'ammiraglio Sternek, che ha fama di stratega, di marinaro e di.... economo.

In Germania si accarezza l'idea di veder bagnata Berlino dalle acque del mare: una specie di sogno roseo pari a quello che cullano i francesi per la loro *grande* capitale e noi per Roma.

Chi sarà il primo a realizzare il *dolce* sogno? Tolta di mezzo l'Italia che ha troppe lotte a sostenere, non ultima quella economica, sarà lo slancio francese che precederà la calma teutonica? Ai posteri... con quel che segue.

L'ammiraglio Batsch ha dato alle stampe una memoria per dimostrare che le acque della Sprea e dell'Avel, che passano in vicinanza di Berlino, basterebbero per alimentare un canale capace di dare passaggio ogni anno a cinquemila navi da 1000 tonnellate di carico. La spesa è calcolata in 250 milioni di lire.

Vicino a questo progetto, che ha il suo lato poetico, vi sono quelli per rendere inespugnabili i porti di Cuxhaven e del Gran Belt.

Il porto di Cuxavhen è la naturale base d'operazione per le corazzate dell'Elba — in numero di dieci, — potendovi esse attendere gli ordini per riunirsi alla squadra corazzata appoggiata a Wilhelmshaven: è punto di concentramento adattissimo per navi e per torpediniere, e di mossa per recarsi in una o due ore ad Helgoland, il probabile luogo di future battaglie.

Ma Cuxhaven ha ancora maggiore importanza come punto di rifugio per le navi che hanno subito leggiere avarie e che volessero ripararle, e per quelle navi che, avendo sofferto gravissime avarie, non possono recarsi ai lontani porti di Wilhelmshaven, Brema, Amburgo e Kiel.

Non minore importanza strategica ha il Gran Belt. Il fatto che la squadra francese per recarsi da Kiobenhaven a Stakholm è passata per il Gran Belt invece di passare per il Sund ha suscitato nei giornali tedeschi e danesi una quantità di polemiche. Nei Circoli militari danesi si ritiene che il Sund, inaccessibile a navi di pescagione superiore ai 7 metri — Kiobenhaven abbia perduta la sua importanza strategica e che le sue fortificazioni siano divenute ormai inutili.

I giornali germanici ne sostengono l'importanza strategica essendo rimaste in potere della Danimarca le chiavi del mare dell'est, e potendo essa sbarcare ed impedire il passo del Gran Belt. Colgono quindi l'occasione per far osservare la grande importanza che ha la linea strategica Kiel, Canale del mare del nord ed Helgoland.

In Russia, mentre procedono alacremente i lavori di sistemazione nel porto di Arcangelo, si stanno emanando le disposizioni perchè nel 1892 possano incominciare i lavori per il porto mili-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 4

Le donne?!

Peuh! non valgon la corda per impiccarle!

NOVELLA

SCRITTA DA UN MISANTROPO

Ma nel giorno di tale visita, le sei pomeridiane già erano suonate — e la mezza dopo — e nè il capitano Planchard nè il signor ricevitore Dutillet s'eran fatti vedere al Caffè Nuovo.

Fu soltanto verso le sette che il capitano giunse per il primo: il cappello, il vecchio cappello calcato sugli occhi, il bastoncino sotto il braccio, le mani in tasca, le spalle sollevate, per così dire, si da nascondere il collo. Lugubre in volto, lo sguardo inquieto, basso il capo come uno che si vergogni — egli entrò dall'ingresso secondario e sofferemossi guardando di traverso i conoscenti, quasi temente che si beffassero di lui.

Non vedendo Dutillet, si avanzò e andò a sedersi nell'angolo più remoto, più oscuro.

Chiese un amaro: non aveva mangiato e nè aveva fame; voleva tentar di eccitare in qualche modo l'appetito. Domandò anche i giornali: e si pose a leggere, ma distratto, guardando alla porta d'ingresso per vedere se capitava il suo avversario.

Alle sette e un quarto, Planchard vide giungere il gran Dutillet, la testa bassa, vestito tutto di nero, co' guanti bianchi — una tenuta affatto di rigore.

Un sorriso di soddisfazione illuminò il volto del capitano, che riprese la sua lettura.

Dutillet, pallido, guardando sospettoso all'ingiro, si avanzò. Vide Planchard in fondo alla sala, cupo; e respirò.

— Anche lui... Anche lui respinto!... Ah!

Taciturno si avvicinò all'amico e sedette al tavolino accanto.

— Giovane! un ponce!

Era una cosa straordinaria. Ma tanto, egli sentiva il bisogno di rianimarsi, di riprender vigore.

— Un ponce, ehi!

Poscia, lentamente, si levò i guanti, li piegò con cura, guardando Planchard che impassibile stava leggendo, il intasca.

Portatogli il ponce, lo assaggiò.

Il capitano taceva.

— Questo caffè diventa infrequentabile! — mormorava Dutillet. — Non sanno più fare il ponce!... Una cosa tanto semplice!.. Ma: non si sa dove andare, dove passare queste lunghe ore...

Il capitano taceva sempre.

— Colonnello! — sclamò d'un tratto il ricevitore, piegandosi con gentilezza verso l'amico. — Dopo che l'avrete letta, prego, mi darete la *Patria del Friuli.*

Planchard alzò lo sguardo dal foglio.

— Oh volentieri... signore... Anzi... gliela dò subito... Appena il tempo di finire una cosetta... un fatto di cronaca... Non leggo che la cronaca, io...

Dutillet accostò la propria sedia al tavolino del capitano.

— Anch'io leggo soltanto la cronaca. E' la sola rubrica che interessi, in un giornale cittadino... V'è qualche novità?

Planchard, con sorriso di soddisfazione, teneva spiegato a sè dinanzi il foglio in tutta la sua larghezza.

— Eh... Non grandi robe... Si sa; non c'è molto da raccontare in questi paesucoli... Un innamorato che, stizzato pel rifiuto della sua dama, le instillò amore con una coltellata... Ora lo processarono e i giurati diedero voto di condanna. L'ergastolo, caro mio...

Poi, ridendo d'un riso forzato, sinistro, aggiunse:

— Vorei che mi toccasse giurato in un processo simile!... Per me, trovo che quel giovanotto ha fatto benissimo.. Quando non c'è nulla che ci tolga il diritto di essere ricambiati nel nostro affetto o capriccio che sia... perchè non si avrebbe ragione?... Che ne dici, tu?

Il ricevitore non potè più trattenersi. E ardendo dalla voglia di riconciliarsi col suo amico, di riaccendere le scintille ancor fumanti dell'amicizia loro, trasse bruscamente di tasca la pipa e la borsa del tabacco, e depose il tutto sul tavolino del capitano.

— Eh colonnello! non faccio per dire, ma davvero che non siamo stati molto furbi questa volta!... E poi, lasciarsi offuscare la nostra amicizia... dopo tanti anni... Ah! ah! mi vien da ridere! qua la mano, colonnello! qua la mano, e dimentichiamo tutto!

— Dimenticare?!... Va bene: dimentichiamo questi pochi giorni di rottura nelle nostre intime e cordiali relazioni: ma ricordiamoci di una cosa, tante volte ripetuta: le donne non valgon la corda per impiccarle!

FINE.

tare di Sebastopoli, lavori subordinati all'entrata in possesso per parte del Governo dei cantieri di proprietà privata e subordinati anche al completamento del porto mercantile di Teodossia.

Il porto di Sebastopoli rivaleggierà coi primi d'Europa, essendo stato munito di tutti i più recenti perfezionamenti.

—

Anche nella lontana America si lavora con grande alacrità.

A Sandy Hook è in costruzione una batteria con cannoni da 304 mm. — peseranno 54 tonnellate, carico di 226,79 kg. di polvere e proietto del peso di kg. 453,59 — i quali potranno perforare le corazze delle navi a cinque miglia di distanza.

Un'altra batteria con cannoni da 446 mm. sarà costruita presso il fanale di Romers Staal, e tre batterie di mortai a Plum Island, a Staaten Island e a New Jersey.

Nè con queste batterie si crede completata la difesa del porto di New York, perchè altri studi sono stati ordinati dal Ministero della marina, ove non si ha requie nell'organizzare la difesa marittima dell'Unione.

Un porto militare sarà formato quanto prima a Long Island alla foce del Thames, nello Stato di Connecticut. Fino dal 1868 questo Stato cedette al Governo federale un tratto di terreno sulla riva destra del fiume, circa a sei miglia dell'entrata di Long Island Sound, ed in questa località, che misura un miglio di lunghezza, furono costruite varie opere, fra le quali un molo.

E' quindi intenzione del Ministero di collocare un cannone a dinamite Zalinski al forte Winfield Scott che protegge San Francisco.

Cannoni a retrocarica da 380 mm. saranno piazzati ad Alcatraz fra qualche anno, non appena cioè le fonderie li avranno consegnati al Governo.

Una sfida ai tiratori di tutto il mondo.

Il dottor Carver, celeberrimo tiratore americano, che trovasi attualmente in Australia, ha lanciato le seguenti sfide a tutti gli amatori di tiro al piccione di Australia e del mondo intero; egli scommette da 2550 a 12,000 franchi;

1. di battere qualsiasi tiratore del mondo intero in un tiro a 100 piccioni, a 27 metri, regolamento del Gun Club di Londra, servendosi d'un *rifle* e tirando a palla;

2. di toccare più di 100 volte su 1000 delle palle di legno lanciate a mano a 20 metri dalla pedana sulla quale sta il tiratore e tirando a palla;

3. di toccare più di 100 volte su 1000 un pezzo da dieci soldi nelle stesse condizioni di tiro come sopra;

4. di sparare a 1000 palle di legno lanciate in aria servendosi d'un *rifle* e tirando a palla in minor tempo di chicchessia;

5. di tirare in gara con chiunque per sei giorni e sei notti contro palle di legno lanciate in aria tirando a palla con un *rifle*;

6. di colpire 60,000 palle in sei giorni e sei notti nella dilazione di 2 mesi, servendosi d'un *rifle* e tirando a palla;

7. di battere chiunque tirando stando in sella, ed andando al galoppo servendosi d'un *rifle* o d'un fucile da caccia;

8. di tirare in gara con chiunque a 100 piccioni, a 27 metri stando a cavallo ed andando al galoppo;

9. di uccidere al volo 100 piccioni più rapidamente di qualunque altro tiratore;

10. di uccidere al volo 100 piccioni in meno di 6 minuti o 1000 piccioni in meno di un'ora;

11. scommette contro 12,500 franchi di battere i dieci migliori tiratori appartenenti al Gun Club di Melbourne, in un tiro a 1000 piccioni, a 27 metri, regolamento del Gun Club;

12. di battere chicchessia al mondo tirando con un *rifle* od un fucile da caccia.

Auff! Gli amatori di scommesse australiani hanno da sbizzarrirsi fin che vogliono!

Un assassinio politico in Piemonte.

Torino, 18. Il 12 corr. a Molare (Acqui) mentre il signor Paolo Ferrando, benemerito presidente del Circolo *Vittorio Emanuele*, era sulla porta di casa sua che guardava una botte di vino, gli si avvicinò un individuo brandendo un coltello, gli si avventò contro e lo uccise con due coltellate.

L'assassino fu arrestato due ore dopo dai carabinieri nella cantina di casa sua, dove si era rifugiato. Egli confessò di aver ucciso il Ferrando per scopi politici, credendolo massonico!!

E' bene però che si sappia che loggie massoniche non esistono a Molare, dove il Circolo Vittorio Emanuele vive, seguendo le traccie di coloro che cooperarono per il bene della patria.

Il vulcano di Pantellaria.

L'ufficio centrale meteorologico di Roma ha ricevuto oggi da Pantellaria la notizia che il vulcano è aumentato d'estensione ed è più veemente dopo la scossa di terremoto che si sentì iersera.

SOTTO IL VIALE.

—

Nel tuffo d'oro
del sol che giù discende e da le frappe
de la ramaglia
filtra, la folla

—

move qual flutto
d'una vita dal bacio rinnovata
de i fior che imbevono
l'aura di maggio.

—

Là su lo spiazzo
suona la banda, e azzuffansi li accordi
col chiaccherìccio
lunghesso il viale.

—

E mentre i toni
lucenti de i color le damigelle
fondono in iride
vittoriosa,

—

immobilmente
lor fan doppia corona i ganimedi,
li eterni giovani
muffe ritinte.

—

Qua e là d'intorno
i marmocchietti sciaman su la ghiaja,
e i babbi studiansi
far da mammina,

—

fin ch'ella cerca
di sdilinquir provandosi al riscatto
de la virginee
forme perdute.

—

Solo, in disparte,
su la panchina rustica accerchiata
da i mozzi cespiti
di biancospino

—

siede un vegliardo
godente il sole in rassegnata accidia.
L'umana e vivida
onda lo sfiora

—

come la voce
d'un passato lontano. Ti guarda, e pare
frugar nel turbine
spento de li anni.

—

Vecchio, che cerchi?
Liete memorie rievochi, esurpando
posto a le imagini
di cimitero?

—

Pur indovino
chi tu fosti una volta. Ecco, un sogghigno
t'arruga. Mescensi
nel brulicame

—

i pronipoti
de i forti che la patria battezzaro
col sangue. Oh! seguiti
tu, sorvissuto,

—

se, uili. Nota
ciò ch'offerisce oziato pace. In lezio
spavaldo svergano
l'erba e la polve

—

con l'innocente
gingillo che pendaglia a durlindana,
chiedente in querulo
tocco un mulinbre

—

sguardo, un sospiro.
Passan, sprizzando i similori, quasi
viventi scampoli
di scarabatto

—

da chincagliere
in connubio a quisquilie da crestaja...
Ah! sì, a' degeneri
guerrieri, fatti

—

novi bajardi
ne il amor dal salotto al marciapiede,
sogghigna, o memore
vecchio, sogghigna.

—

Questo è d'avite
virtù retaggio, cui la moda porge,
lasciva e frivola
etèra, il fianco.

—

Questa è la pace;
e su l'altare de l'ignavia fuma
fiero olocausto,
fra l'opre, questo!

—

Odimi, vecchio:
disceso un giorno de l'Elisio a l'ombre,
distrai dal postumo
sogno di gloria,

—

distrai l'obliata
schiera de i forti, e risogghigna, e grida:
«stolti, è la maschera
che resta al mondo!»

Udine, ottobre 1891.

Nino Ninnoli.

Il processo pei fatti del primo maggio.

Ieri continuò a Roma il processo a carico Cipriani e compagni per i fatti del 1.o maggio.

Interrogatorio di *Bardi Luigi*: Egli nega che esista una organizzazione anarchica; fa delle tirate politiche e spesso è interrotto dal presidente.

L'avv. *Lollini* protesta, chiedendo che si lasci parlare l'imputato liberamente; Bardi continua allora e dice che la vera anarchia esiste negli uffici del Campidoglio.

Gli interrogatori continuano senza grande interesse, e tutti gli imputati sono negativi. Qualcuno si confessa anarchico e altri no.

L'on. Cavallotti assistette ad una parte dell'udienza in compagnia dall'on. Santini.

Cronaca Provinciale.

Ancora dell'arresto dell'Ingegnere De Cillia — Comunicato ufficioso non conforme alla verità.

Codroipo, 19 ottobre.

Questa mattina l'ingegnere Felice De Cillia, arrestato il giorno 12 corr. sotto l'imputazione di minaccie contro un pubblico funzionario, è stato finalmente tradotto dalle Carceri di Codroipo a quelle igieniche di Udine.

Otto giorni di inquisizione! Otto giorni che quel povero infelice si dibatte entro l'angusto spazio di un carcere, mentre la grave malattia da cui fu colpito e che si vorrebbe incolpare a lui, richiede cure affettuose, buoni cibi, locale salubre, aria, luce, riposo, libertà.

Pedanterie burocratiche non hanno ancora stabilito se quest'uomo sia reo o pazzo, se è responsabile o meno dell'azione commessa, se il vero suo posto sia in carcere od al manicomio.

Un savio godrebbe di già la libertà provvisoria, perchè il reato in questione non presenta gravità di sorta.

Per un pazzo invece è un altro pajo di maniche; la scienza medica non ha pronunciato ancora l'ultimo verbo ed intanto egli è tenuto dentro, è costretto a passare di carcere in carcere, mentre più del savio ha bisogno di posare tranquillo la testa sopra morbido guanciale.

Fin dalle prime ore di stamane correva la voce che il De Cillia doveva essere tradotto ad Udine col treno delle ore 9.25 ant. Poi dicevasi che se un ordine superiore, provocato dalla parte interessata, fosse giunto per quell'ora, il De Cillia sarebbe stato invece tradotto fino ad Udine con vettura a cavalli.

L'ordine non giungeva e quindi il sig. Brigadiere dei RR. Carabinieri disponeva per la traduzione in ferrovia.

L'ora si approssimava — Una carrozza chiusa tirata a due cavalli andava ad appostarsi alla porta del carcere, ove una folla di persone si riversava. Dalla cella numero 5 giungeva ai nostri orecchi il canto lamentevole del povero prigioniero. — Ad un tratto egli s'arresta dal cantare. — La porta della cella si apriva per lasciar passare i carabinieri ed il medico prof. Pellegrini. Il condannato nell'apprendere la lieta novella che i cavalli erano pronti alla partenza, con quanto fiato aveva in gola si mise a gridare: *Evviva il procuratore del Re di Udine!* Ma una *provvidenziale* dichiarazione del medico, si opponeva alla partenza perchè il De Cillia in quel mentre era in uno stato di sovraeccitazione tale da non poter affrontare il viaggio. — Si rimandò ad altro momento. — Intanto arrivava da Udine l'autorizzazione di tradurlo fino così in vettura.

Alle ore 11 circa la carrozza si portava di nuovo alla porta delle carceri seguita da molti curiosi. — In quattro di noi fummo ammessi a varcare la soglia della prigione. Trovammo il De Cillia che calmo e sorridente ci accoglieva con molta espansione — ad onta che nella faccia portasse l'impronta di tante sofferezze.

Il sig. Brigadiere gentilmente concedeva che due o tre amici accompagnassero il De Cillia fino fuori del paese. E così fu.

Il prigioniero dopo averci ripetutamente baciati e somministrato molte strette di mano, saliva sempre sorridente in carrozza e alla vista dei tanti curiosi che lo circondavano esclamava: *Pare si tratti di un sposalizio!!*

Quindi salutava e partiva assieme ai compagni, i quali ultimi a 200 metri dal paese discendevano per dar posto ai due carabinieri — che dovevano accompagnarlo fino ad Udine.

—

Un comunicato odierno uscito evidentemente dall'Ufficio di P. S. e stampato contemporaneamente dal *Cittadino Italiano, Friuli* e *Giornale di Udine*, reca quanto segue:

Minaccia di morte ed arresto.

«Il 12 corr. in Codroipo essendosi l'usciere della R. Pretura portato alla casa dell'ing. De Cillia Felice per procedere ad un pignoramento mobiliare, questi lo *minacciava di morte* con una pistola a due canne che *aveva impugnato*.

Venne arrestato».

Nel confermare la mia precedente relazione che cioè il De Cillia non impugnò l'arma, ma semplicemente la *copri con la destra*, aggiungerò che essa era una di quelle pistolacce vecchie da gettare ne' ferravecchi, ed *affatto scarica*.

Quindi nè impugnamenti, e tanto meno *minaccie di morte*.

Questo mi preme far sapere per la pura verità e perchè la ferrea mano della giustizia, fuorviata da non troppo esatti rapporti, non prema troppo sulla critica posizione del sig. De Cillia.

Il nuovo Cronista.

Dall'Alpi al mare.

Faedis, 18 ottobre.

Il cielo tutto coperto ed una nebbia densissima promettevano una giornataccia.

Saranno state le sei del mattino di ieri quando, a dire il vero, dopo aver mentalmente formulati giudizi assai severi sulla condotta inqualificabile di Giove pluvio, mi decisi a montare in calesse e prendere la via che conduce a Udine.

Del resto il mio grave risentimento verso la divinità pagana sopra citata era pienamente giustificato. Due giorni prima avevo ricevuto un gentilissimo invito per una gita in mare da quel fiore di gentiluomo che è il nobile Pietro Miani, Direttore delle Poste della Provincia. Egli, dalla sua villeggiatura di S. Giorgio di Nogaro, aveva pensato di far passare ad una eletta d'amici una bella giornata, una di quelle giornate in cui si dimenticano sia pure per pochi istanti, le noie ed i rompicapi di questa vita birbona.

L'idea, come si vede, era felicissima, ma... il cielo d'un grigio plumbeo e la nebbia densissima lasciavano poche speranze.

Alla stazione di Udine trovai dei signori e signore che prendevano il biglietto per San Giorgio di Nogaro, invitati anch'essi per la gita, che il tempaccio incominciava a rendere, dirò quasi, problematica.

Partimmo. Il tragitto ci parve brevissimo.

Lietamente conversando ed interrogando talvolta l'orizzonte con una occhiata di sfuggita, si arrivò a S. Giorgio.

Era alla stazione ad attenderci il signor Miani colla sua famiglia, il quale ci ringraziò vivamente per aver tenuto l'invito.

Qualche lembo azzurro di cielo faceva intanto capolino attraverso le nubi che decisamente avevano ora perduto molta della loro aria minacciosa.

In pochi minuti un piccolo treno speciale composto della macchina ed una vettura, nella quale prendemmo tutti posto, ci portò al porto di Nogaro, ove un vaporino della Società Veneta ci aspettava.

Treno speciale e vaporino ottenuti dalla squisita cortesia dell'Ingegnere Guido Pez, il quale, non potendo intervenire alla gita, delegò a rappresentarlo il sig. Capo Stazione di S. Giorgio.

Per tale favore accordato solo altra volta al prof. Marinelli, s'abbia l'egregio Ingegnere la nostra più sentita riconoscenza.

Eravamo in dieci gitanti.

Preso posto nel vaporino, dopo il consueto fischio, mentre l'acque spumeggiavano sotto i primi colpi dell'elica, l'imbarcazione prese a percorrere il Corno, che attraverso mille sinuosità, dopo dodici chilometri circa, discende in laguna.

Ma *il meglio mi scordavo*, canta il conte d'Almaviva nel *Barbiere*.

E noi ci eravamo scordati proprio il meglio. Un cestello con entro le provviste per una piccola refezione.

Si dovette ritornare *sui nostri passi*.

Prese le vivande, ci avviammo nuovamente tra quelle rive tortuose tutte coperte di canne.

Non spirava un alito di vento. Predominava scirocco con l'afa sua solita. Ma a questo inconveniente i gitanti posero tosto riparo. Ed infatti, se l'allegro conversare e le freddure che si succedevano con una rapidità fenomenale non valsero a far abbassare la temperatura, sortirono però l'effetto che del scirocco nessuno più se ne accorse.

Eccoci in vista di una casetta bianca a cavaliere tra le foci del Corno e dell'Aussa.

Era la caserma delle Guardie di finanza dove avevamo divisato di far colazione. Il Comandante gentilissimo ci aveva già fatto apparecchiare la tavola, quando per le difficoltà dello sbarco da parte delle signore si dovette rinunciare con dispiacere alla terraferma e far colazione in vaporino. Il quale, mentre noi davamo l'assalto alle provviste, prese il largo entrando nella laguna.

Lo spettacolo, sempre nuovo, del mare, è stupendo.

Dal cobalto del cielo il sole pioveva in quell'istante fasci di luce d'oro sulle onde: due vele che si perdevano nel lontano orizzonte e dall'altra parte Aquileja appena riconoscibile tra le nebbie marine formavano un quadro bellissimo.

Per me che ho l'occhio abituato al verde dei prati e dei boschi l'effetto era magico.

Nel ritorno un bragozzo ci salutò issando tre volte la bandiera.

Rispondemmo spiegando al vento la nostra.

Arrivati al porto di Nogaro, ove ci attendeva un eccellente vermouth, rimontammo in treno per S. Giorgio.

Un sontuoso pranzo imbandito in casa Miani, pranzo al quale noi abbiamo fatto veramente onore, chiuse la splendida giornata.

Il treno della sera ci riconduceva parte a Udine parte a Cividale, recando nell'animo nostro una indelebile impressione della generosa ospitalità e delle gentilezze ricevute dalla nobile famiglia Miani.

Vico.

Il nubifragio di domenica. Un annegato.

Polcenigo, 19 ottobre.

Ieri sera 18 un terribile nubifragio si scatenò sul paese di Polcenigo. Fino dal meriggio il Gorgazzo ed il Livenza minacciavano, straordinariamente ingrossati; verso le sei pomeridiane il rugo Brosa, più irruente, aprì una breccia nel muro del giardino Scolari, sfondò il portone d'ingresso e precipitò sulla strada franandola con imminente pericolo del piccolo macello e case adiacenti.

La piazza era ridotta un lago; i flutti salivano a un metro e mezzo di altezza.

Avvertito del pericolo, l'ingegnere conte Alberico Polcenigo con nobile slancio chiamò a raccolta alcuni volonterosi, e tutti coll'acqua oltre la cintola, in quelle fitte tenebre, sotto la pioggia dirotta, con pericolo continuo della loro esistenza, durarono oltre tre ore di immane lavoro fino a che fu dato loro con travi, tavole, e macigni porre valido ostacolo all'infuriato elemento.

Frattanto il Sindaco Sig. Antonio Curioni, reduce da Pordenone, non avendo potuto passare l'Ortugna fece il lungo giro per Sacile: ma arrivato al Ponte Livenza, trovò la strada rotta e frastagliata da travi ed altri ingombri, per cui dovette, sotto una pioggia torrenziale, abbandonato il veicolo, saltare in mezzo all'oscurità, per oltre un chilometro, quegli ostacoli, finchè come Dio volle, fradicio zoppicante e contuso in più parti, arrivò a casa sua.

Con quella forza d'animo che lo distingue, appena cambiati gli abiti, si portò sui luoghi più minacciati, e impartendo ordini opportuni, coadiuvò il Co: Alberico Polcenigo a scongiurare maggiori danni.

Pur troppo non mancò l'episodio luttuoso. Certo Antonio Carlon di Budoja, volendo guadare colle sue mucche il Rugo Brosa, venne travolto dalla corrente e perì annegato. Il suo cadavere venne trovato quasi spoglio di indumenti all'estremità del paese, sulla strada che conduce a Gorgazzo, da dove, fatte le debite constatazioni, venne trasportato nella cella mortuaria.

Una lode sincera va tributata al Co: Alberico Polcenigo pel coraggio ed abnegazione dimostrati in questa circostanza, insieme a tutti coloro che risposero al suo appello.

Il Sindaco ed i Carabinieri della stazione, gareggiarono come sempre, nel disimpegno dei loro doveri.

E' da sperarsi che l'autorità vorrà riconoscere in qualche maniera il coraggio e la carità vera di coloro che si sono maggiormente distinti nel corso pericolo; ma è ancor più da desiderarsi che con opportuni lavori sul corso del rugo Brosa, si scongiurino ulteriori pericoli.

Il Notaio.

Una parolina al Consiglio Comunale di Gemona.

Gemona, 19 ottobre.

Chi in questi giorni di pioggia diluviana fosse passato per la strada che da Gemona conduce alla barca di Braulins, avrebbe dovuto cavarsi le calze unitamente ai calzoni per tirare innanzi oppure adattarsi a girovagare per la campagna saltando siepi, fossi e così trovarsi un'uscita. E questa non è la prima volta; ciò avviene sempre quando Giove pluvio si scaraventa contro di noi mortali. Ed i possidenti, che si vedono danneggiate le campagne, ed i cittadini oltre il Tagliamento reiterano loro istanze per una conveniente riattazione.

E sempre le buone e le inghiere promesse! Ma io sarei ben sicuro che se questo onor. Consiglio dovesse tenere le sue sedute in quelle pozzanghere colle calze e colle scarpe in mano, non si farebbe tanto pregare.

Un contadino.

Il raccolto dell'uva.

Latisana, 18 ottobre.

Nel nostro circondario il raccolto fu relativamente abbondante. Credo che in nessun altro anno dopo il 1862 si abbia fatto tanto vino come fu fatto in quest'anno. Tutti raccolsero di più di quello che credevano, prova ne sia la ricerca continua di recipienti per riporlo, talchè qualche piccolo possidente dovette vendere il proprio vino anche a vilissimo prezzo. Circa alla qualità, lascia qualche cosa a desiderare. I prezzi variano moltissimo andando da lire 10 a 40 all'ettolitro.

Arresto.

Il 14 corr. veniva arrestato in Aviano Cescut Sante, contadino del luogo, perchè di notte mediante scalata, penetrava nel granajo di Ferro Giovanni, rubando fagiuoli e patate pel valore di lire 23 ed una scura valsente lire 1.50.

Friulano arrestato a Venezia.

Venezia, 18. Anna Cerini di 25 anni da Spalato è una disgraziata dimorante nella casa di tolleranza in Calle delle Colonne.

Ieri sera gli agenti di P. S. del Sestiere di San Marco, pattugliando quella Calle, udirono alte strida di aiuto provenienti da quella casa.

Entratevi, videro certo Antonio Gislau di 26 anni, da S. Lucia (Budoja), facchino presso l'*Hotel Britannia*, che percuoteva l'infelice minacciandola pure della vita. Il Gislau venne arrestato.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva-Castello

Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

— GIORNO 19 Ottobre 1891 —

	Ore 9 a.	Ore 12 m.	Ore 3 p.	Ore 9 p.	Massima	Minima	Minima all'aperto	20 Ottobre. Ore 7ant.
Ter	16.	18.2	17.	15 5	19.6	12 7	11.8	15.3
Bar	753.	753	753.	753.	—	—	—	752.
Dir.	—	—	—	—	—	—	—	

Minima nella notte 19 — 20. 11.7
Tempo vario

Bollettino astronomico

20 Ottobre 1891

Sole { leva ore di Roma 6 21
Passa al meridiano 11. 41. 42
Tramonta » » 5 2
Fenomeni importanti :

Luna { leva ore 6. 55 s.
tramonta ore 8. 50 m
età giorni 17.5
Fase:

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine -10' 19" 32''

FIOR DI PASSIONE

è il titolo di un romanzo drammatico che imprenderemo a stampare domani.

La pace, il gaudio porta con sè l'amor vero, il puro amore; ma tremende bufere distruggitrici dilanieranno l'esistenza di coloro che sul cammino della loro vita si lascieranno sopraffare da passioni colpevoli. E quelle bufere, a cieca forza obbedendo, trascineranno con sè le più volte anche il cuore fedele e onesto, che la giurata fede serbava.

Dopo la breve novella scherzosa, che finisce coll'appendice d'oggi, il romanzo a tinte forti, dopo la farsa, la tragedia.

I Lettori leggeranno certamente con vivo interesse il **FIOR DI PASSIONE**.

Fu un vero nubifragio

quello che si rovesciò domenica notte su gran parte della nostra Provincia.

Abbiamo accennato jeri come il Meduna avesse raggiunto i metri 3.50 sopra guardia. Nel 1889, in cui il medesimo torrente fu anche in piena, raggiunse una massima di 3.55. Nel 1882 — la massima piena che si ricordi — i m. 4. Ma bisogna rilevare che in quelle due piene il tempo piovoso durò parecchi giorni; mentre la piena questa volta sopraggiunse improvvisa, in una sola notte!

— La sospensione del Ledra a causa dei guasti prodotti dal torrente Viuzza sopra San Vito, durerà una ventina di giorni. Il danno che ne risentirà la parte della Provincia ove scorre il Ledra è perciò molto sensibile, pei diversi opifici che dovranno restare inoperosi.

— I guasti maggiori sulla linea del tram Udine San Daniele si ebbero nei pressi di Rivotta: l'acqua, ingolfatasi e formando una specie di torrente improvvisato, corrose le trincee della linea per modo che i treni devono oltrepassare quel punto al passo; e se ancora fosse durato il diluvio, c'era pericolo che tutto l'armamento per qualche tratto venisse asportato.

Arruolamento sospeso.

Con telegramma 16 corrente mese il Ministero delle Finanze ordinò che resti sospeso, fino a nuovo ordine, l'arruolamento nel Corpo delle Guardie di Finanza *pel ramo di mare,* trovandosi ora completo il relativo contingente.

Arresto di « Arme Reisende ».

Verso le sei e mezza pomeridiane di ieri i Vigili urbani arrestarono certo Zuschnig Lorenzo fu Francesco d'anni 42, da Waldteufelt (Carinzia) panettiere, celibe; e un suo compagno il quale non volle declinare le proprie generalità. Li arrestarono perchè questuavano, con insistenza pretendendo dai passanti l'elemosina e non accontentandosi se non quando veniva lor data qualche palanca.

Uno dei due tedeschi oppose anche resistenza: ma i vigili — Morcelli e Pilosio, — non si lasciarono vincere e coll'aiuto di alcuni militi tradussero i due petulanti alla Questura.

Una coda di persone seguiva il convoglio, con grida ostili agli arrestati.

In questi giorni è una recludescenza di *Arme Raisende*: giovanotti robusti, uomini nel pieno vigore ci piovono dall'Austria e dalla Germania, domandando per le case e per le strade l'elemosina.

Il Zuschnig, di Weitenfeld e non Waldteufelt, dice di trovarsi qui di passaggio volendo emigrare in America. Nè lui, però, nè il suo compagno, hanno (pare) danaro. Nella prima perquisizione loro fatta vennero trovati in possesso: uno di sei centesimi, e l'altro di neppur un centesimo.

Il compagno dello Zuschnig non volle dire nemmeno davanti al delegato di P. S. chi egli sia.

Teatro Minerva.

In settimana avranno luogo due sole rappresentazioni della primaria Compagnia Internazionale diretta dal grande illusionista *Ernesto Cav. Fournier.*

Teatro Nazionale.

La Marionettistica Comp. Reccardini questa sera alle ore 8 darà: *Napoleone in Egitto.* Con ballo nuovo: Gli amanti protetti dal *Mago Rubicone.*

Comunicazioni della Camera di Commercio.

Venezia in Londra. Con questo titolo sarà tenuta in Londra una esposizione di arti e di industrie venete. Verrà aperta nel dicembre venturo e durerà cinque mesi. E' sotto il patronato della Camera di commercio di Londra. Chi desidera più ampie informazioni si rivolga alla Camera di Udine.

Olii minerali. La Camera ha ricevuto dalla Direzione generale delle Gabelle il campione ufficiale di colore limite per l'applicazione della nuova tariffa sugli olii minerali. Il campione servirà nelle controversie fra i privati e la dogana, quando la Camera sia chiamata dalle parti a giudicare in prima istanza.

Marchi di fabbrica. Fu depositato presso la Camera di commercio, e resta visibile al pubblico, il marchio di fabbrica della ditta Fratelli Enderlin di Vienna.

Esposizione di Palermo. Il Comitato telegrafa che il 20 corrente comincia il disimballaggio e il collocamento, eseguito d'ufficio dalle commissioni ordinatrici, di tutti gli oggetti pei quali gli espositori o i rappresentanti non si fossero ancora presentati al Comitato.

Una « retata » di ubbriachi.

Dai Vigili Urbani venne arrestato jeri per ubbriacchezza Fontana Pietro fu Luigi, di anni 58, di qui, abitante in via del Freddo n. 29, perchè responsabile di ubbriachezza e rivolta ai Vigili;

venne dichiarato in contravvenzione per ubbriachezza Savaro Giacomo fu Giovanni di anni 50 da Mortegliano.

Le Guardie di città, poi, dichiararono in contravvenzione, per ubbriachezza, Francescutti Angelo fu Osualdo di anni 61, da S. Giovanni di Casarsa, qui abitante in via Cappuccini, facchino.

Ieri, in Tribunale.

Tosolini Andrea, di Udine, detenuto per oltraggio — condannato ad un mese di reclusione ed alla multa di L. 80.

De Lucca Gio Batta, da Treppo grande, detenuto per oltraggi ai vigili urbani — non luogo a procedere per gli oltraggi, condannato invece per ubbriachezza alla multa di L. 10.

Calcaterra Giacomo di Ronchis di Torreano — omicidio — non luogo a procedimento per non costituire il fatto oggetto di reato.

Dove e quali sono le piante più vecchie del Friuli?

Un friulano, appassionato cultore di alberi ed ammiratore di quelli secolari, amerebbe prender nota delle più vecchie piante che vegetano tuttora in Friuli colla indicazione delle loro qualità, dimensioni ed età approssimativa che dalla tradizione, dalla storia o dal volgo viene ad esse attribuita. In simile intento si rivolge ai lettori di questo giornale con preghiera di fornirgli qualche notizia in un argomento che, oltre interessare una giustificata curiosità, può tornar utile agli studiosi della natura, dell'arte e della storia friulana. Indirizzare le risposte alla Redazione del giornale, che prenderà cura di pubblicare a tempo debito l'elenco, il quale servirà ad altri di controllo per indicare le ommissioni.

Ringraziamenti.

La famiglia della fu *Teresa Passamonti vedova De Sabbata* ringrazia vivamente tutte quelle gentili persone che vollero onorare la memoria della estinta, e prega di voler perdonare le involontarie dimenticanze nelle partecipazioni mortuarie.

—

Devo rendere pubblica la mia profonda gratitudine verso l'egregio e valente dottor Carlo Milini il quale, nella dolorosa e pericolosa malattia che mi colpì, mi assistette con cure assidue ed affettuose e adoperò tutti i mezzi suggeriti dalla scienza per salvarmi da certa morte. Devo in special guisa a lui se oggi sono ritornata alla vita e mi trovo perciò in obbligo di esternare al distinto e bravissimo professionista l'imperitura mia riconoscenza.

Udine, 20 ottobre 1891.

Lucia Della Pace.

Gazzettino Commerciale.

Mercato Granario.

Ecco i prezzi per ettolitro praticati oggi sulla nostra piazza prima di porre in macchina il giornale

Granoturco Vecch.	da L.	14.—	a	—.—
« nuovo	»	12.—	»	13.—
Giallone »	»	15.—	»	—.—
Frumento	»	19.75	»	20.50
Segala	»	14.—	»	—.—
Lupini	»	8.90	»	—.—
Sorgo rosso	»	».25	»	—.—

Nuovi ringraziamenti alla Francia.

Il marchese Menabrea, ambasciatore d'Italia a Parigi, è stato incaricato di ringraziare il Governo francese non solo per le onoranze rese a Garibaldi a Nizza, ma anche per l'intervento del Governo della Repubblica nell'affare dei pellegrinaggi e per le nuove prove di amicizia date in tale circostanza all'Italia.

Niente amnistia.

Fino ad ora non venne affatto ventilata tra i membri del Gabinetto la questione di proporre a Sua Maestà il Re un'amnistia per gli scioperi o per i fatti del 1 maggio.

Situazione critica nell' Argentina.

Si ha da Buenos Ayres che il senato votò la censura a Pellegrini per avere invitato Mitre a ritirare la candidatura alla presidenza.

Il Gabinetto si ricostituirà completamente.

La situazione è critica e si presero misure di precauzione.

E' morto a Firenze, improvvisamente, il pittore Nicolò Barabino, gloria dell'arte italiana.

Notizie telegrafiche.

Collisione di treni.

Berlino, 19. Il treno celere Breslavia-Berlino ebbe una collisione, la scorsa notte, alla stazione di Kohlfurt con una locomotiva che faceva delle manovre in stazione.

Finora si sono constatati cinque morti e parecchi feriti.

Una epistola dell'imperatore Guglielmo.

Berlino, 19. Il *Reichs-Anzeiger* pubblica un telegramma di Guglielmo al professore Helmkoltz, nominandolo consigliere intimo col titolo di Eccellenza: — Dice che l'anima di Helmkoltz, rivolta sempre a più puri ed alti ideali, lascia molto al di sotto nel suo elevato volo la politica colle vili manovre dei partiti inseparabili da essa. Dice inoltre che volle scegliere il natalizio del suo augusto padre, da lui teneramente amato, la cui memoria serberà sempre viva nel cuore, per esprimere a Helmkoltz l'alta riconoscenza per lui, sapendo quanto l'imperatore Federico lo stimasse e quale amico e devotissimo suddito leale avesse in lui.

Lo sciopero dei sarti.

Milano, 19. Siamo a un altro sciopero. Dopo i meccanici e i muratori, i sarti. Nell'adunanza tenuta alla Camera di lavoro venne deliberato lo sciopero fino a che i padroni non avranno accordato l'aumento domandato del 40 0|0 sulla tariffa attuale.

Fino ad ora soltanto la ditta Prandoni, primissima, e pochi minori hanno accordato l'aumento.

BORSA DI TRIESTE

del 17 corr.

Napoleoni 9.29.— a 9.30. — Zecchini 5.52 a 5.54 — Lire sterline 11.69— a 11.71 — Lire turche —— a —— Londra 117.20 a 117.60 — Francia 46.30 a 46.45 Italia 45.40 a 45.60 Banconote italiane 45.50 a 46.00 = Banconote germaniche 57.60 a 57.70 — Rendita aust. in carta 91.25 a 91.45.— Rendita ungh. in oro 4 p. c. 103.90 a 104.10— — detta in carta 5 p c. 100.80 a 101.—

Borsino serale del 17 Ottobre Rendita austriaca in carta 91.30 a 91.45. Rendita ungherese 4 p. c. 104.05 a 104.20, detta in carta 100.85 a 101.— Napoleoni 9.29 a 9.30. fine ottobre 9.29. — a 9.30.— Londra 117.1|4 117.1|2 Credit 283.— a 284.— Rendita italiana 88.9|16 — a 88.11|16

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'Ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Marose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

VI MANCA L'APPETITO?

dei Chimici - Farmacisti

PIANERI & MAURO

DI PADOVA

Bevesi semplice, col caffè od all'acqua di seltz e preferibilmente alla mattina e un'ora prima dei pasti.

Si vende dai Sigg. Farmacisti, Droghieri, Caffettieri e Liquoristi.

Udine, 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.